

A Fiume.

Per la Buona Causa

La **Storia** raccontata coi **romanzi**: un genere tipicamente ottocentesco ed oggi **riscoperto** da discutibili **best sellers** più adatti ad una **sceneggiatura** hollywoodiana che alla narrazione **vera** e verosimile. «**Le Stelle Danzanti**» è invece un **romanzo** storico come non se ne scrivevano più da **tanto tempo**. 1919: due giovani **legionari** a **Fiume**, tra amori, patriottismo e **avventure** fanno rivivere le passioni e le **speranze** dei nostri **bisnonni** tra la fine della **Grande Guerra** e l'Impresa di **D'Annunzio**. E «**Storia in Rete**» ne anticipa alcune **pagine**

di **Gabriele Marconi**

«**C**apisci che è un'impresa da poema epico? La Città Olocausta, l'hanno chiamata, e mica per niente: Fiume è italiana dalle fondamenta ai tetti! I fiumani lo hanno detto e gridato a chiare lettere, col Plebiscito: "Vogliamo riunirci alla Madrepatria"». A chiare lettere si scrive, non si grida... pensò Giulio. «E l'Italia? Prima ha fatto la scena a Parigi» continuò il marinaio, «poi l'ha trattata come la matrigna di Hansel e Gretel, mettendo in mezzo scuse di accordi internazionali e pi-pi-pi e pa-pa-pa... Ma è solo un ricatto, lo sanno tutti, Nitti per primo». «E ti credo, a Nitti lo ricatta l'America, mica Bingo Bon-go!». «Sì, ma i fiumani non si sono arresi lo stesso. Nitti credeva che fosse tutto fumo e niente arrosto... E quando

D'Annunzio è entrato in città, il 12 settembre, il governo ha fatto fuoco e fiamme minacciando la corte marziale ai soldati che stavano col Comandante e l'inferno per i fiumani. Be', lo sai che è successo?». «Lo so, lo...». «Te lo dico io che è successo! Non si sono mossi di un millimetro, e hanno insegnato a tutti quei burocrati ammuffiti che c'è ancora qualcuno che nelle vene c'ha il sangue, e che quel sangue corre come un treno». «Come abbiamo fatto sul Piave dopo Caporetto...». «Come hai fatto tu poco fa!». Giulio si agitò sulla sedia, poi cambiò posizione poggiando i gomiti sul tavolino: «Vabbe', ma come pensi di arrivarci, se un attimo fa hai detto che li stanno strozzando con un blocco navale?». «Il blocco è per le merci, mica per gli uomini... e neanche per le donne, se è per questo!» concluse ammiccando il marinaio che lo aveva aiutato. Si chiamava Andrea Pomarici, così si era presentato entrando nel lussuoso caffè di via Plebiscito. Da poco promosso sottotenente di va-



3 ottobre 1919: Gabriele D'Annunzio arringa i legionari e il popolo di Fiume dopo la presa della città

scello, durante la guerra aveva avuto l'onore di passare un periodo al comando di Luigi Rizzo. E visto che l'eroe di Premuda, Trieste e Buccari aveva raggiunto il suo amico d'Annunzio a Fiume, da un po' di tempo si era messo in testa di andarci anche lui. «Ma ancora non mi decidevo... C'è sempre tanto da fare, qua» disse lanciando un bacio alla ragazza che era arrivata a prendere le ordinazioni. «Vedo, vedo» commentò Giulio. Quello non diede a intendere di aver colto l'ironia, e dopo aver ordinato due aperitivi continuò: «E poi, sai, mio padre è ammiraglio e a sentire lui dovrei essere già imbarcato su un'altra nave! "Le tradizioni di famiglia" e tutto il resto. Ma seguendo d'Annunzio non le esalterei di più, quelle tradizioni?».

«In effetti...». «Be', insomma non mi decidevo. Adesso, però, sei arrivato tu a darmi una smossa». «Che c'entro io?». «Come che c'entri! L'imbarco ormai te lo puoi scordare, dico bene?». «Non lo so, dimmelo te, visto che sai tutto» replicò Giulio sorridendo. «Garantito: io li conosco, quelli, e se ti rivedono al porto, be'... ti ci puoi giocare le palle che ti fanno la pelle. Ah! "Palle", "pelle"... è uno scioglilingua!». «E allora?». «Come "e allora"! E dove altro può andare uno come te adesso, se non a Fiume?». «Te lo dovessi dire così su due piedi... Boh? Non lo so